

1303



TUTTE LE CRITICITÀ DEL DEF DI GENTILONI-PADOAN EMERSE NELLE AUDIZIONI IN PARLAMENTO

(prima puntata)

19 aprile 2017

**a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente – Forza Italia**

EXECUTIVE SUMMARY

2

- Sono in corso da ieri le audizioni in Commissione Bilancio e Finanze congiunte di Camera e Senato sul Documento di economia e finanza presentato dal governo lo scorso 11 aprile.
- Di seguito raccogliamo le principali criticità riscontrate dai rappresentanti delle istituzioni audite.

INDICE

3

- LE PRINCIPALI CRITICITÀ DEL DEF
 - ▣ L'OPINIONE DELL'ISTAT
 - ▣ L'OPINIONE DI CONFINDUSTRIA
 - ▣ L'OPINIONE DEI TECNICI DI BILANCIO DI CAMERA E SENATO
 - ▣ L'OPINIONE DI RETE IMPRESE ITALIA
 - ▣ L'OPINIONE DI CODACONS
 - ▣ L'OPINIONE DI CONFEDILIZIA
 - ▣ L'OPINIONE DEL CNEL
 - ▣ L'OPINIONE DEGLI ORGANI SINDACALI
 - CGIL
 - CISL
 - UIL
 - UGL

L'OPINIONE DELL'ISTAT

4

- Per l'Istat la situazione dell'economia italiana è drammatica: nel 2016 non si è osservata una riduzione dell'indicatore di grave deprivazione materiale, corrispondente alla quota di persone in famiglie che sperimentano sintomi di disagio. Secondo i dati provvisori del 2016, tale quota si attesta all'11,9%, sostanzialmente stabile rispetto al 2015".
- "Tra il 2015 e il 2016 l'indice peggiora per le persone anziane (65 anni e più) e per chi vive in famiglie con persona di riferimento in cerca di occupazione".
- Inoltre, "nel 2016 risultano in condizione di grave deprivazione 1 milione 250mila minori, pari al 12,3% della popolazione con meno di 18 anni. Tale quota risulta in lieve diminuzione rispetto agli altri precedenti".
- "I dati confermano – secondo l'Istat - l'urgenza degli interventi previsti dal Governo per il contrasto alla povertà".

- Inoltre: “Per effetto del rialzo dei rendimenti dei titoli di Stato nella fase finale del 2016, la spesa per interessi registra nel quarto trimestre una variazione tendenziale nulla che interrompe la tendenza alla riduzione iniziata nel primo trimestre 2013”.
- Quanto alle analisi condotte sulle imprese beneficiarie del maxi-ammortamento, infine, queste “non sembrano identificare un target preciso rispetto alla redditività e solidità finanziaria delle imprese”. Nel caso dei servizi, in particolare, “permangono ampie zone di tessuto produttivo caratterizzate da precarietà economico-finanziaria”.



CONFINDUSTRIA

L'OPINIONE DI CONFINDUSTRIA

6

- Confindustria vede il "crinale stretto tra la necessità di assicurare il graduale consolidamento delle finanze pubbliche e l'esigenza di favorire la crescita" e chiede di non fare retromarcia sulle riforme, procedere nelle liberalizzazioni e non avere timidezza nella spending review.
- Stando alle previsioni sul deficit, che mostrano la volontà del governo di attenersi severamente (per ora) alle regole europee, secondo il Centro studi della Confindustria, da oggi al 2019 si annuncia una stretta di 30 miliardi.
- Una "restrizione" potente che potrebbe avere effetti depressivi sul Pil nel 2018 e nel 2019 e quindi rendere "difficile sostenere lo sviluppo del Paese".

L'OPINIONE DEI TECNICI DI BILANCIO DI CAMERA E SENATO

7

- I tecnici del Servizio Bilancio di Camera e Senato sollevano dubbi sulle modalità, i tempi e l'entità finanziaria degli interventi sul sistema bancario.
- L'effetto delle misure precauzionali predisposte a tutela del settore bancario sembrerebbero ammontare a 8,5 miliardi di euro a fronte di uno stanziamento di 20 miliardi previsto per la costituzione di un fondo ad hoc.
- E' quanto calcolano, guardando alla stima indicata dal ministero dell'Economia per il debito pubblico del 2017, i tecnici del servizio Bilancio delle Camere che, nel dossier che analizza il Def chiedono maggiori informazioni ed evidenziano nel testo anche qualche "discrasia informativa".
- "Sembrano permanere - evidenza il dossier dei tecnici del Parlamento - quegli elementi di incertezza circa le modalità, i tempi e l'entità finanziaria degli interventi al fine di ottenere l'autorizzazione a ricorrere all'indebitamento per realizzare operazioni relative alle partite finanziarie".

L'OPINIONE DEI TECNICI DI BILANCIO DI CAMERA E SENATO

8

- I tecnici del Servizio Bilancio di Camera e Senato, esaminando il Def, mettono in risalto che mentre nel rapporto consegnato dal governo alla commissione europea viene indicato un rapporto Debito-Pil al 132%, nelle stime del Def si riporta un valore pari al 132,5% che - viene ritenuto - possa derivare "dall'ipotesi di un impatto sul fabbisogno delle misure precauzionali predisposte a tutela del settore bancario, relativamente alle quali si auspicano maggiori informazioni".

- Per Rete Imprese Italia: "La ripresa economica è ancora fragile, con un tasso di crescita nel 2017 e 2018 tra i più bassi d'Europa. Serve una manovra rafforzata da maggiori investimenti, dalla rapida riforma della giustizia civile, da agevolazioni mirate sui giovani che entrano nel mondo del lavoro sia come imprenditori sia come dipendenti".
- Il presidente di Rete Imprese Italia ha sottolineato la "necessità di risposte rapide e concrete alle imprese in un contesto preoccupante sul fronte del credito e del fisco: in particolare nel 2017 l'Italia evidenzia un maggior prelievo fiscale rispetto all'Eurozona di 21,3 miliardi di euro, pari a 1,3 punti di Pil.
- Non possiamo bloccare la ripresa sotto questa montagna di carico fiscale. Serve maggiore flessibilità per evitare che gli automatismi delle politiche di austerità ci soffochino".

- Il presidente di Rete Imprese Italia ha espresso «forte contrarietà all'estensione dell'applicazione dello split payment perché toglie liquidità alle imprese e i rimborsi Iva non avvengono entro i previsti 3 mesi. L'evasione dell'Iva si combatte con il monitoraggio della fatturazione elettronica, non snaturando lo split payment e caricando le imprese di nuovi costi».
- Per ridurre il carico fiscale sulle imprese, Rete Imprese Italia sollecita "l'aumento della franchigia Irap, la deducibilità completa dell'Imu pagata dalle imprese sugli immobili produttivi e l'accorpamento di Imu e Tasi".
- Sul fronte dei costi energetici a carico delle piccole imprese, Rete Imprese Italia sollecita "il riequilibrio degli oneri generali del sistema elettrico, pari a 16 miliardi di euro, che oggi gravano soprattutto sulle piccole imprese e che vanno spostati sugli energivori".

- In materia di credito, il presidente Merletti sottolinea "la necessità che il Fondo Centrale di Garanzia torni a operare nell'interesse delle imprese e non per ridurre l'assorbimento di capitale delle banche".
- Per quanto riguarda l'occupazione, secondo Rete Imprese Italia è necessario potenziare gli interventi a favore del sistema duale di formazione e lavoro e concentrare le risorse a sostegno dei giovani nei primi 3 anni di ingresso nel mercato del lavoro come dipendenti, autonomi e imprenditori.



L'OPINIONE DI CODACONS

12

- «Se attuati, gli aumenti delle aliquote Iva massacreranno le famiglie e i consumi, determinando, solo per costi diretti, una maxi-stangata complessiva pari a +791 euro annui a famiglia». Lo afferma il Codacons, sottolineando che "nel nostro Paese l'Iva ha già subito di recente due incrementi, con effetti disastrosi per le tasche delle famiglie e per i consumi: dal 20 al 21% nel settembre 2011 con un aggravio medio di spesa pari a +290 euro annui a famiglia; dal 21 al 22% nel 2013 con una maggiore spesa pari a +209 euro a famiglia su base annua, per una stangata media da +499 euro annui a famiglia solo di costi diretti.
- Il gettito per le casse dello Stato è risultato tuttavia inferiore alle aspettative, perché i consumatori hanno reagito al rincaro dei prezzi riducendo la spesa".
- Il Governo deve a tutti i costi evitare nuovi ritocchi delle aliquote e ulteriori rincari delle accise sulla benzina, perché provvedimenti di questo tipo hanno effetti depressivi sui consumi, determinando un danno per l'economia nazionale».

- ❑ «Il Documento di economia e finanza manca di coraggio in relazione alla necessità di ridurre drasticamente la spesa pubblica e l'imposizione fiscale e non contiene segnali di fiducia per il settore immobiliare". Questo il giudizio espresso dal presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa.
- ❑ Con particolare riferimento al settore edilizio si rileva con preoccupazione l'assenza di qualsiasi azione finalizzata a ridurre un carico di tassazione, in gran parte di natura patrimoniale, che ammonta ormai a 50 miliardi di euro e che sta manifestando da tempo i suoi effetti negativi sull'intera economia.
- ❑ Nel 2016, il numero delle compravendite è stato inferiore di circa il 25 per cento rispetto al 2008, ultimo anno prima della crisi finanziaria mondiale, e di circa il 14 per cento rispetto al 2011 (con una punta del -31% per il terziario), ultimo anno prima dell'inizio della ipertassazione Imu-Tasi.

- Quanto ai prezzi, secondo l'Istat quelli delle abitazioni esistenti sono scesi del 20 per cento rispetto al periodo pre Imu-Tasi e sono diminuiti anche nel corso del 2016, in controtendenza con gli altri Paesi europei.
- Senza contare tutte le abitazioni che hanno perso qualsiasi valore perchè assolutamente prive di mercato, ma che sono comunque soggette a tassazione patrimoniale e che incidono negativamente anche sull'Isee".
- Confedilizia ritiene essenziale "avviare un'opera di correzione delle politiche tributarie iniziate nel 2011, riducendo progressivamente un carico impositivo che comprime la crescita, l'occupazione e i consumi".



L'OPINIONE DEL CNEL

15

- Per il Cnel: “Dall'inizio della crisi economica le persone in povertà assoluta in Italia, come è noto, sono aumentate. Il Cnel ritiene che la lotta alla povertà e alle disuguaglianze debba diventare una delle variabili strategiche da porre al centro della politica economica”.
- La riduzione mirata dell'Irpef, nei confronti dei nuclei familiari, "sarebbe stata una scelta positiva" ma l'intervento sull'imposta non è previsto. La politica italiana "ha trascurato per anni il tema della centralità della famiglia”.



L'OPINIONE DEL CNELE

16

- Il Cnel chiede di intervenire con dei servizi piuttosto che attraverso dei "contributi o dei bonus in danaro". E bisogna realizzare dei "progetti pluriennali, con meccanismi di finanziamento certi, attraverso un'organizzazione definita e affidabile, che si ponga come punto di riferimento". Nulla di tutto questo è previsto nel DEF.
- Il Cnel "registra con rammarico la mancata previsione di un nuovo sistema di assegni familiari, che venga in aiuto alle famiglie con figli". E chiede al governo di mettere in campo delle "azioni mirate nei confronti di nuclei e politiche per incoraggiare la natalità".

L'OPINIONE DEGLI ORGANI SINDACALI

17

- A chiedere più coraggio e ambizione nella programmazione economica Cgil, Cisl e Uil:
 - la segretaria generale della Cgil, Susanna Camusso, ha espresso la preoccupazione per le previsioni sulla disoccupazione e la mancanza di interventi per l'equità fiscale e ha puntato l'indice contro "il continuismo" nelle scelte dal precedente all'attuale esecutivo.
 - Il segretario confederale della Uil, Carmelo Barbagallo, ha sostenuto che nel Def mancano interventi per ridurre il cuneo fiscale sul lavoro.
 - Maurizio Petriccioli, segretario confederale della Cisl, ha espresso la necessità di un taglio del peso fiscale per lavoratori e pensionati e di maggiori investimenti pubblici per lo sviluppo.
 - Paolo Capone, segretario generale dell'Ugl, ha mostrato la mancanza nel Def di piani industriali strategici e programmi di riqualificazione della spesa pubblica.